L'Osservatorio Astronomico di Padova e l'Unità d'Italia

Valeria Zanini

INAF-Osservatorio Astronomico di Padova

«*La attuale condizione infelice del R. Osservatorio di Padova, in quanto a relazione al suo personale, mi obbliga a ritessere brevemente una dolente istoria, per quel provvedimento che nella sua saggezza troverà opportuno di adottare*». (1)

Con queste parole si apre la minuta di una delle prime lettere che il direttore Giovanni Santini (2) diresse al ministro della pubblica istruzione del regno d'Italia, all'indomani dell'annessione del Veneto al giovane stato, avvenuta nel 1866. Com'è noto, infatti, nel 1861 la neonata Italia unita non annoverava tra i suoi membri i cittadini veneti: questi nel 1859, con l'armistizio di Villafranca e la successiva pace di Zurigo, con cui si concludeva la seconda guerra di indipendenza, erano rimasti, al pari di trentini e triestini, sudditi di Francesco Giuseppe. Fu solo nel 1866, dopo la terza guerra di indipendenza, il cui termine fu sancito dall'armistizio di Cormons (12 agosto 1866) a cui seguì il trattato di Vienna (3 ottobre 1866), che il Veneto, con il plebiscito del 21 e 22 ottobre, entrò finalmente a far parte ufficialmente del regno d'Italia.

In realtà era già dal 12 luglio che le truppe italiane avevano fatto il loro ingresso a Padova. Nei giorni precedenti, infatti, la città era stata abbandonata dai soldati austriaci per ordine dell'imperatore Francesco Giuseppe che, in seguito alla sconfitta delle truppe imperiali sul fronte nord, aveva concordato la cessione del Veneto a Napoleone III in cambio della rinuncia da parte di Francia e Italia alla conquista del Trentino, dell'Istria e di Trieste. Il giorno successivo all'ingresso dei soldati italiani a Padova vi era stato «l'abbattimento a colpi di martello della grande aquila di pietra alzata sul portone d'ingresso dell'Università e di tutti gli stemmi imperiali e degli uffici governativi, e l'animazione e il tripudio per le vie cittadine» (3). Il primo di agosto del 1866 il re Vittorio

(1) Archivio Storico dell'Osservatorio Astronomico di Padova (ASOPd), *Fondo Santini*, Corrispondenza, Minute, G. Santini al Ministro della Pubblica Istruzione, s.l. [Padova], s.d. (ma 1866).

(2) Giovanni Santini (Caprese Michelangelo [AR], 1787 - Padova, 1877), direttore dell'Osservatorio di Padova dal 1817 al 1877. Su Santini si veda L. PIGATTO; *Giovanni Santini*, in *Professori di materie scientifiche all'Università di Padova nell'Ottocento*, a cura di S. CASELLATO, L. PIGATTO, Trieste 1996, pp. 35-40 e L. PIGATTO; *L'Osservatorio padovano nei documenti e nella corrispondenza dei direttori*, in *Le scienze astronomiche nel Veneto dell'Ottocento. Atti dell'ottavo seminario delle Scienze e delle Tecniche*, a cura di M.C. GHETTI, Venezia, Istituto Veneto di SS. LL. AA., 2007, pp. 251-292.

(3) G. SOLITRO; *Padova nei primi mesi della sua liberazione*, in *L'ultima dominazione austriaca e la liberazione del Veneto nel 1866. Memorie*, Chioggia, Stab. tip. Giulio Vianelli, 1916, p. 392.

Emanuele era quindi entrato trionfalmente in città, prendendo dimora in casa Sartori in Prato della Valle (4), e facendo divenire Padova il quartier generale dell'esercito italiano. Anche in Osservatorio ci si era preparati per festeggiare degnamente il nuovo regno e il nuovo sovrano; nei documenti di archivio si legge infatti: «*1866, Agosto 2 Per la Bandiera nazionale inalzata sulla Specola nella venuta delle truppe Italiane... Fiorini 11*». E, più avanti: «*Per saldo delle spese incontrate dal 1° Agosto al 16 Novembre per le illuminazioni del R. Osservatorio, nei fausti avvenimenti della venuta delle truppe Italiane... F. 28,51*». (5).

Dal 1815, anno dell'istituzione del regno lombardo-veneto sotto il domino austriaco, fino all'attesa annessione all'Italia, le vicende politiche, e quelle risorgimentali in particolare, avevano interessato solo marginalmente la vita scientifica dell'Osservatorio padovano (6); Santini, che dal 1817 ne era il direttore, nel corso della sua lunga carriera si era impegnato soltanto a promuovere la scienza astronomica e a dotare l'osservatorio di strumenti adeguati (7), e ciò indipendentemente dal colore politico dei suoi governanti:

«*Il sottoscritto, nominato già fino dal 1806 nella qualità di Astronomo Aggiunto a questo celebre stabilimento, e promosso in seguito nel 1814 ad effettivo Professore, prestò per tutta la lunga serie degli anni posteriori in tutte le politiche vicissitudini, per le quali passò l'Italia nostra, il suo servigio con superiore pubblico aggradimento, procurando in quanto poterono permetterlo le sue forze, di promuoverne la riputazione coi suoi studii; e quando per il lungo servigio la sua salute, e le sue forze cominciarono ad illanguidirsi, implorò, ed ottenne dalla Sovrana clemenza la dispensa dalle lezioni pubbliche presso la Università, le quali vennero affidate alla sperimentata, e notoria abilità del già suo assistente, ed Alunno, Dott.^e^ Virgilio Trettenero (8), di sempre cara, ed onorata memoria, il quale pure prestò l'opera sua fino all'anno [1863], in cui oppresso da grave morbo con universale dolore mancò ai vivi. In pari*

(4) Ivi, p. 414.

(5) ASOPd, Contabilità. Rendiconti annuali, *Copie dei Rendiconti dell'I.R. Osservatorio di Padova inoltrati all'E.I.R. Governo di Venezia dal 1831 in poi (fino al 1868)*.

(6) Per una esaustiva storia dell'Osservatorio Astronomico di Padova e del suo sviluppo scientifico si rimanda a L. PIGATTO, *La Specola di Padova. Da torre medievale a museo***,** Signum Editrice, Padova, 2007.

(7) Per una panoramica degli strumenti in uso all'epoca all'Osservatorio di Padova si veda: V. ZANINI; *Gli strumenti degli astronomi alla Specola di Padova*, in *Le scienze astronomiche nel Veneto dell'Ottocento*, cit., pp. 141-168.

(8) Virgilio Trettenero (Recoaro [VI], 1822 - Padova, 1863), astronomo calcolatore aggiunto all'Osservatorio astronomico di Padova dal 1853. Su Trettenero si veda L. PIGATTO; *Virgilio Trettenero*, in *Professori di materie scientifiche*, cit., pp. 43-44.

tempo la cura delle notturne osservazioni veniva affidata al Sig.r Dott.e Enrico Nestore Legnazzi (9), giovane pure Alunno del sottoscritto, nonché del Trettenero, di belle, e liete speranze, rimanendo sempre allo scrivente la generale direzione dello stabilimento, delle osservazioni, e loro riduzioni». (10)

Nei suoi lunghi anni di carriera, Santini si era guadagnato la stima di tutti i colleghi italiani ed europei - con molti dei quali teneva anche una fitta corrispondenza scientifica (11) - e quella dei suoi governanti; oltre al suo nutrito numero di pubblicazioni, ne sono testimonianza anche gli incarichi di responsabilità che egli ricoprì all'interno dell'Università padovana, le nomine a membro di numerose accademie italiane e straniere, nonché le molteplici onorificenze che gli furono conferite nell'arco della sua lunga vita (12).

Tuttavia il celebre astronomo, se pur formalmente si fosse sempre mantenuto neutrale sia nei confronti del governo che dominava il lombardo-veneto, sia delle spinte indipendentiste italiane, era annoverato, dai giovani patrioti che si resero protagonisti del '48 padovano, tra gli «*illustri uomini [...] che, oltre la scienza, professavano [...] apertamente sentimenti liberali e amore per la patria*» (13).

Santini non aveva infatti mai fatto mancare il suo appoggio ad amici e colleghi coinvolti, direttamente o per tramite dei propri familiari, in vicissitudini politiche; in particolare egli era in stretta amicizia con il senatore del

---

(9) Enrico Nestore Legnazzi (Brescia, 1826 - Padova, 1901). Su Legnazzi si veda L. PIGATTO; *Enrico Nestore Legnazzi*, in *Professori di materie scientifiche*, cit., pp. 47-50.

(10) Santini al Ministro della pubblica istruzione, cit.

(11) Il cospicuo carteggio di Santini con decine di scienziati italiani ed europei è conservato in ASOPd, *Fondo Santini*, Corrispondenza. Il regesto di questa voluminosa corrispondenza è stato pubblicato in: *Regesto dell'Archivio Antico dell'Osservatorio Astronomico di Padova*, a cura di C. GHETTI; in BOZZOLATO, DEL NEGRO, GHETTI; *La Specola dell'Univeristà di Padova*, Brugine 1986, pp. 297-377. Ricordiamo qui in particolare la sua fitta corrispondenza con l'astronomo austriaco Karl Littrow (1811-1877) il quale, nel febbraio 1866, gli scrive di aver timore di farlo conoscere al fratello militare, che vive a Padova, per le conseguenze spiacevoli che questo incontro potrebbe avere per l'astronomo italiano (ASOPd, *Fondo Santini*, Corrispondenza, Vol. III, K. Littrow a Santini, Vienna, 1 febbraio 1866).

(12) In ASOPd, *Fondo Santini*, Carte Varie, si conservano i numerosi attestati, diplomi e certificati che egli ricevette nel corso della sua lunga carriera. A riguardo dei suoi incarichi presso l'Università di Padova e l'Accademia patavina si vedano anche L. ROSSETTI; *Santini universitario e accademico,* «Atti e Memorie dell'Accademia Patavina di Scienze, Lettere ed Arti», XCIC (1986-87), parte II, pp. 179-186 e C. GHETTI; *L'astronomia veneta ottocentesca nei documenti dell'archivio universitario di Padova*, in *Le scienze astronomiche nel Veneto dell'Ottocento,* cit., pp. 125-139.

(13) E. N. LEGNAZZI; *L'8 febbraio 1848 in Padova. Commemorazione letta nell'Aula magna della R. Università di Padova l'8 febbraio 1892*, Padova-Verona, F.lli Drucker, 1892, p. 10, nota (2).

regno sabaudo Pietro Paleocapa (14), che fino al 1848 era stato direttore generale delle pubbliche costruzioni a Venezia. Il Paleocapa cercò più volte l'appoggio di Santini per aiutare il nipote Gustavo Bucchia (15), professore di architettura civile e idraulica nella Scuola per ingegneri architetti a Padova, ma anche fervente patriota. Durante la prima guerra di indipendenza, nel 1848, Gustavo era stato nominato colonnello della legione dei volontari organizzata dagli studenti dell'ateneo, e partecipò prima agli scontri di Sorio e Montello dell'8 aprile, e poi si recò a Venezia, a difesa della città assieme allo zio e ai fratelli Tommaso e Achille. Una volta che il governo austriaco fu ristabilito, mentre i fratelli raggiungevano lo zio già trasferitosi a Torino, il Bucchia fu rimosso dall'insegnamento. Fu così che il Paleocapa chiese il sostegno del Santini per il nipote: «*Ma l'affanno che provo maggiore è per Gustavo, con cinque figli ch'egli à, uno dei quali nato un mese fa. Io vò sperare che non sia compreso nella lista degli eccettuati dall'amnistia. In tal caso egli verrà a Padova. Se tu colla grande opinione di cui godi, così meritatamente in tutti i rapporti, puoi giovargli, fallo, te ne scongiuro*» (16).

Proprio grazie all'intervento di Santini, che a lungo si prodigò per il giovane, nel 1851 il Bucchia fu infine reintegrato nell'insegnamento (17). Ma le persecuzioni politiche non dovevano certo essere terminate per un noto 'cospiratore' come il Bucchia, sicuramente sorvegliato dalla polizia austriaca. Infatti negli anni successivi Santini dovette intervenire nuovamente a suo favore, come testimoniano i ringraziamenti che nel 1859 il Paleocapa faceva giungere al celebre professore:

«*Carissimo Amico, non posso abbastanza esprimerti con parole quanto io sia penetrato dalle prove di benevolenza che hai date anche in questi dì passati a mio nipote Gustavo. Egli ti doveva già molto ed ora ti deve propriamente la sua salvezza, avendo tu potuto calmare quella disperazione in cui era venuto, non per verità senza motivi, a cagione della persecuzione alla quale era stato fatto*

(14) Pietro Paleocapa (Bergamo, 1788 – Torino, 1869), ingegnere. Nel 1817 entrò a far parte del Corpo degli Ingegneri di Acque e Strade di Venezia e nel 1840 diventò direttore generale delle Pubbliche Costruzioni a Venezia. Essendo un fervente patriota - la sua famiglia era di origini veneziane - partecipò al governo provvisorio veneziano del 1848 e si batté per l'annessione di Venezia al regno sabaudo. Dopo la restaurazione austriaca del 1849 a Venezia, emigrò in Piemonte, dove fu eletto senatore del Regno di Sardegna e dove ricoprì più volte incarichi politici. Fu promotore dello sviluppo ferroviario del Piemonte e collaborò alla progettazione del canale di Suez (cfr. scheda relativa in http://notes9.senato.it/Web/senregno.NSF/Senatori).

(15) Gustavo Bucchia (Brescia, 1810 – Resiutta [UD], 1899), ingegnere e docente universitario presso l'Università di Padova, fu anche un attivo patriota durante le guerre di indipendenza. Dopo l'annessione del Veneto al regno d'Italia, fu più volte eletto senatore (cfr. scheda relativa in http://notes9.senato.it/Web/senregno.NSF/Senatori).

(16) ASOPd, *Fondo Santini*, Corrispondenza, Vol. V, P. Paleocapa a G. Santini, Torino, 30 agosto [1849?].

(17) G. CAPPELLO; *Gustavo Bucchia*, «Dizionario del Risorgimento. Dalle origini a Roma capitale. Fatti e persone», II, pp. 438-439.

segno. I veri amici si provano nelle più difficili circostanze, ed io ben posso dire che nessuno me ne ha data più piena prova di te. Noi, caro Santini, siamo arrivati alla vecchiaia in tempi ben tristi e difficili, e il solo conforto che abbiamo è quello che hanno gli onesti uomini nella purezza della loro coscienza! Scrivo a Gustavo, che anch'egli calmi il suo spirito giovandosi dello stesso conforto, che ben so però; e gli raccomando vivamente di ricorrere sempre a te per consiglio, poiché tu gli hai fatto veramente da padre». (18)

Le vicende risorgimentali, tuttavia, non avevano mai veramente coinvolto l'attività scientifica dell'osservatorio padovano e del suo direttore, fino a quando l'alunno Legnazzi, fervente patriota, non fu arrestato. Già attivo partecipante dei moti del '48 «*nell'ultimo anno della vita del Trettenero, venne la condotta del Legnazzi presa in sospetto dalla gelosa Sorveglianza della polizia austriaca. E tradotto agli arresti, nei quali languì per oltre un anno, e venne poi rimesso in libertà per mancanza di prove legali*» (19).

Lo stesso Legnazzi racconterà negli anni successivi la sua esperienza:

«*Sotto il paterno regime austriaco eravi un titolo di milizia chiamato dei perlustrati, al quale venivano forzatamente ascritti i malviventi, gl'individui incorreggibili e pericolosi, coloro insomma che adesso si manderebbero a domicilio coatto. Erano poi distribuiti tra i vari reggimenti stanziati nelle province settentrionali dell'impero sotto consegna rigorosissima. - Là colle verghe, col bastone e col digiuno venivano domati, sovente uccisi. A questa condanna si assoggettavano pure, per colmo di ignominia, i giovani educati e di buona famiglia, che professavano sentimenti liberali. - Anch'io fui tra i perlustrati! Però combinai di non essere mandato al corpo*». (20)

Morto il Trettenero, l'allievo sul quale Santini aveva riposto grande fiducia e grandi speranze, e arrestato il Legnazzi, «*rimaneva lo stabilimento provveduto di eccellenti macchine in un assoluto languore, per mancanza di chi potesse prestarsi con intelligenza alle notturne osservazioni*». L'anziano direttore, ormai quasi ottantenne, si ritrovò quindi, nel 1863, obbligato a «*riprendere il corso delle lezioni pubbliche, dalle quali era stato dispensato per grazia sovrana*». Avendo inoltre necessità che in Osservatorio ci fosse del personale adeguato, «*propose ad assistente il Sig.r Dott.e Giacomo Michez, che con lusinghiere speranze aveva compiuto i suoi studi nell'Università, ed era stato nominato Assistente alla cattedra di Geodesia, ed Idrometria*». Il Michez (21), che aveva studiato l'astronomia con il Trettenero e con lo stesso Santini, fu «*in via provvisoria nominato Astronomo Aggiunto all'Osservatorio*» e prese dimora «*nell'appartamento, che era stato destinato agli*

(18) ASOPd, *Fondo Santini*, Corrispondenza, Vol. V, P. Paleocapa a G. Santini, Torino, 23 luglio 1859.

(19) Santini al Ministro della pubblica istruzione, cit.

(20) LEGNAZZI; *L'8 febbraio 1848 in Padova*, cit., p. 62, nota (6).

(21) Giacomo (o Jacopo) Michez (Padova, 1839 - Bologna, 1873). Su Michez si veda F. BONOLI, D. PILIARVU; *I lettori di astronomia presso lo studio di Bologna dal XII al XX secolo*, Bologna, CLUEB, 2001, *ad vocem*.

Aggiunti, il quale fu anche ridotto a maggiore coltura a publiche spese». Ma il giovane, secondo la testimonianza del Santini, pur essendo «*abbastanza esercitato nei calcoli numerici*», rivelò ben presto «*una certa inquietudine, ed un aspiro a troppo precoce avanzamento, congiunto con un contegno sociale, che fu non [convivale]*».

Come ci spiega Santini:

«*È a sapersi, che la numerosa famiglia del Prof.^e^ Trettenero abitava l'appartamento destinato ai Professori di Astronomia, che il sottoscritto avevali ceduto all'epoca della sua nomina di Prof.^e^ Straordinario, e che continuava ad abitare per concessione dello scrivente con verbale superiore approvazione. Principiò quindi [il Michez] a lagnarsi di uno strepito vago fatto da questa famiglia, che impediva i suoi calcoli; produsse reclami, e giunse tant'oltre, che sforzò quest'infelice famiglia con suo grande sagrificio a ritirarsi, e mettere in libertà quell'appartamento con grande rammarico, in vista della ingratitudine dimostrata verso la memoria del suo precettore, e benefattore*». (22)

Anziano, privo dei suoi migliori allievi, e obbligato a lavorare al fianco di un assistente del quale non ha alcuna stima: è in questa situazione, dunque, che si ritrova Santini al principio del 1866. Ma proprio in quell'anno cambiano le sorti venete, e con esse quelle dell'Osservatorio:

«*In questo mezzo, avvenne il da tutti desiderato cambiamento delle sorti Italiane; S.E. il Sig.^r^ Commissario Marchese Pepoli (23), indotto dalla generale indignazione, sospese dalle sue funzioni il Sig.^r^ Michez, e richiamò giustamente, e doverosamente il Sig.^r^ Legnazzi al suo posto*». (24)

La caduta del governo austriaco segnò dunque anche la rimozione del Michez dal suo incarico. Da Santini nessun cenno viene fatto a presunte simpatie austriache del suo assistente, anche se queste verranno in seguito adottate per giustificarne la rimozione dal ruolo (25); se anche esse vi fossero state, il professore, signorilmente, non le menziona ai nuovi governanti. Semplicemente egli lamenta il comportamento ingeneroso e arrogante dell'astronomo aggiunto, tale da generare, in tutte le persone che a vario titolo ruotavano attorno alla Specola, una diffusa antipatia nei suoi confronti. Non era l'ideologia politica dei suoi collaboratori che interessava al distinto e anziano direttore, e in una certa misura nemmeno la brillantezza e l'acume scientifico, almeno se questi

(22) Questa e le citazioni precedenti: Santini al Ministro della pubblica istruzione, cit.

(23) Marchese Gioacchino Napoleone Pepoli (Bologna, 1859 – *Ivi*, 1926), diplomatico e politico, fu regio commissario di Padova dal 18 luglio al 9 dicembre 1866 (cfr. scheda relativa in http://notes9.senato.it/Web/senregno.NSF/Senatori).

(24) Santini al Ministro della pubblica istruzione, cit.

(25) Si veda MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE; *Osservatori astrofisici - astronomici e vulcanologici italiani*, Roma 1956, p. 155.

non erano accompagnati dall'onestà nella professione e nei rapporti umani, oltre che dal serio impegno nel lavoro.

Ma proprio in questi anni aveva iniziato a frequentare l'Osservatorio anche un nuovo personaggio, il quale divenne poi il protagonista della vita scientifica della Specola negli anni dell'Italia unita:

«*[Il Legnazzi] già riassunse le correnti osservazioni coll'assistenza del Sig.r Dott.e Lorenzoni Alunno con soldo presso l'Osservatorio, giovane esatto, bene instruito, ed operoso, da cui è lecito attendere ottimo servigio, ed ottimo risultato per la sua egregia, e civile condotta*». (26)

Giuseppe Lorenzoni (27) aveva iniziato a frequentare la Specola nel novembre del 1863 quando, non ancora laureato, era stato nominato assistente alla cattedra di astronomia e gli fu affidato il servizio meteorologico. Allievo mite e diligente, egli si mise subito al servizio di Santini e dell'astronomia padovana e ben presto le speranze che l'anziano direttore aveva risposto in lui si rivelarono fondate. Avendo il Legnazzi optato per l'insegnamento della geodesia pratica presso la nuova Scuola pratica per ingegneri dell'Università, abbandonando quindi la Specola, fu Lorenzoni infatti a condurre con autorevolezza le sorti dell'Osservatorio padovano negli ultimi anni di vita del Santini, e a raccoglierne l'eredità alla morte. Sotto la sua direzione, e soprattutto grazie alla sua scuola, l'Osservatorio padovano divenne ben presto il principale centro di formazione per le nuove generazioni di astronomi italiani. Testimoni dell'eccellenza della sua scuola saranno proprio i suoi allievi, che andarono successivamente ad occupare posti di rilievo nei vari Osservatori italiani: Antonio Abetti divenne nel 1894 direttore dell'Osservatorio di Arcetri; Giuseppe Ciscato diresse dal 1899 al 1903 la stazione di Carloforte; Antonio Maria Antoniazzi succedette nella direzione allo stesso Lorenzoni a Padova; a Emilio Bianchi fu assegnata la direzione dell'Osservatorio di Brera nel 1922, mentre nello stesso anno Bortolo Viaro assumeva la direzione di quello di Catania.

E il Michez? Ancora sul finire del 1866 «*il Sig.r Michez, sospeso dalle sue funzioni, ricusa di abbandonare l'appartamento destinato all'aggiunto. Si ricorre pertanto alla Superiore autorità del Sig.r Ministro della Publica Instruzione, affinché questo venga posto in assoluta libertà, e consegnato all'Aggiunto Sig.r Legnazzi, di cui abbisogna per le notturne osservazioni*». (28)

---

(26) Santini al Ministro della pubblica istruzione, cit.

(27) Giuseppe Lorenzoni (Rolle [TV], 1843 - Padova, 1914). Su Lorenzoni si veda A. M. ANTONIAZZI; *Commemorazione di Giuseppe Lorenzoni letta nell'aula magna della R. Università di Padova il 9 maggio 1915*, Padova, Tip. Randi, 1915, L. PIGATTO; *Giuseppe Lorenzoni*, in *Professori di materie scientifiche*, cit., pp. 53-57 e L. PIGATTO; *L'Osservatorio padovano nei documenti e nella corrispondenza dei direttori*, cit.

(28) Santini al Ministro della pubblica istruzione, cit.

Così si conclude la petizione di Santini al ministro. Non ci è dato sapere quando il Michez lasciò effettivamente libero l'appartamento destinato a Legnazzi, ma di lì a qualche anno egli abbandonò definitivamente Padova per assumere la direzione dell'Osservatorio di Bologna, reggendo però l'incarico solo per un breve periodo, dal 1870 al 1873, a causa della sua prematura morte.

Valeria Zanini, tecnologo dell'INAF-Osservatorio Astronomico di Padova, è curatrice del Museo *La Specola* e responsabile del patrimonio storico dell'Osservatorio stesso, del quale cura la conservazione, tutela e valorizzazione. Laureata in astronomia nel 1999, svolge ricerche storico-scientifiche inerenti l'astronomia padovana e i suoi strumenti nei secoli sei, sette e ottocento. Ha pubblicato il catalogo degli strumenti del Museo all'interno del volume dedicato alla storia della Specola: L. PIGATTO, *La Specola di Padova. Da torre medievale a museo***,** Signum Editrice, Padova, 2007.